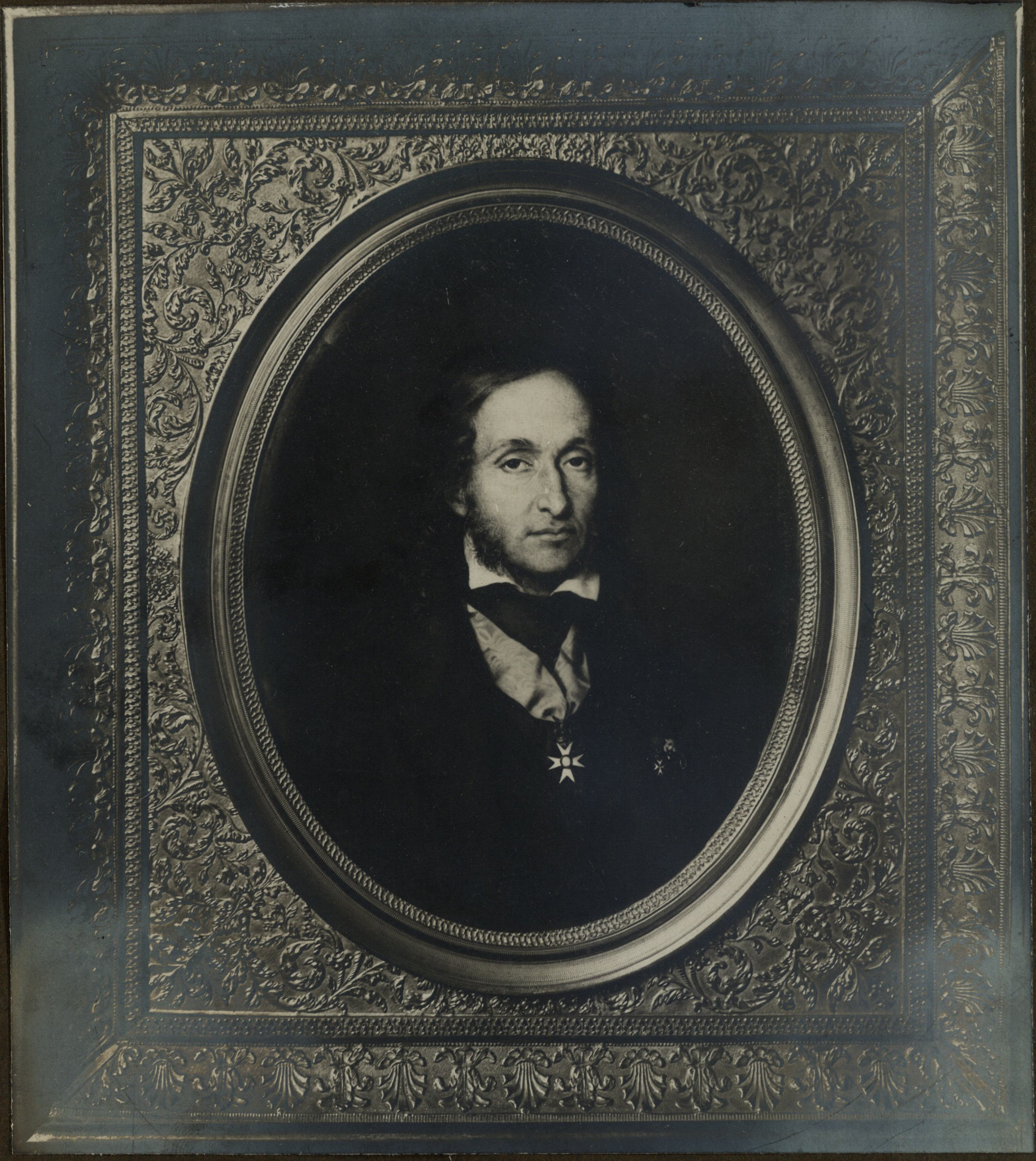
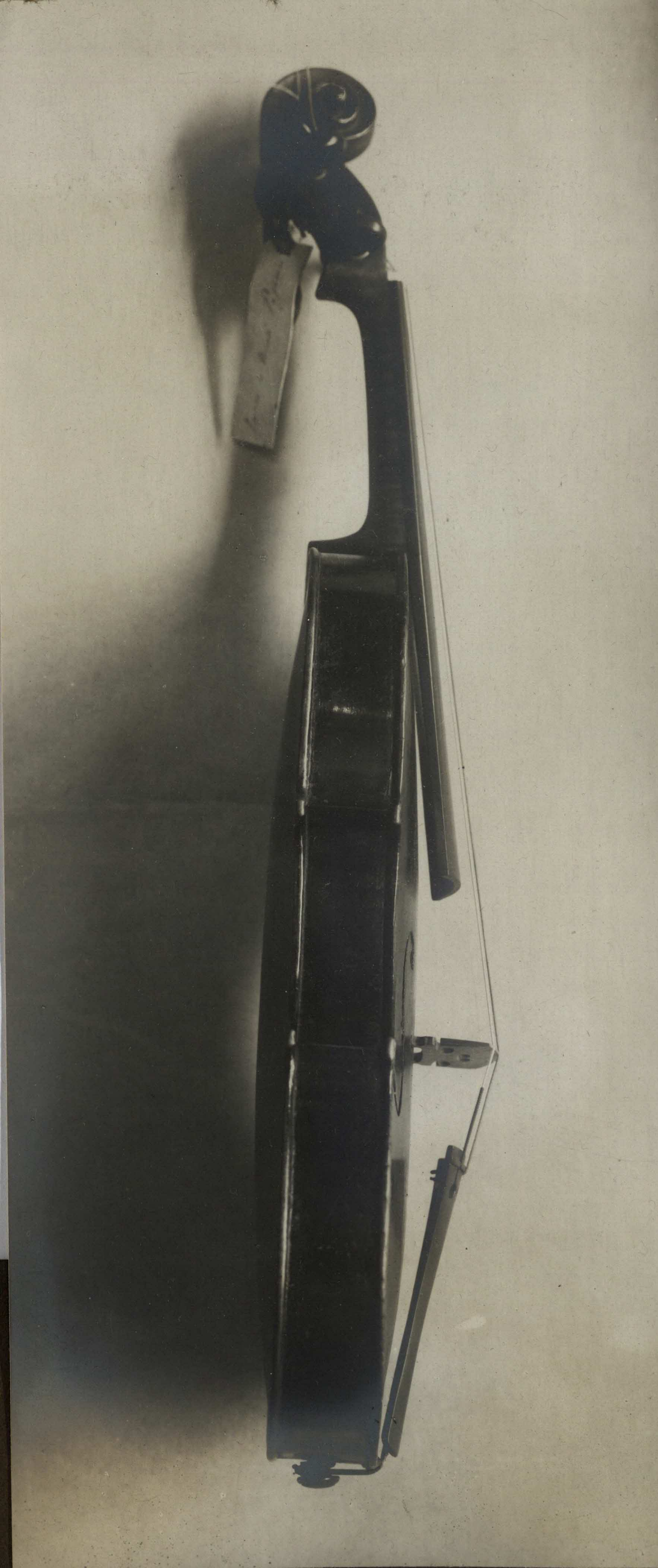
Boscassi

IL VIOLINO DI NICCOLÒ PAGANINI CONSERVATO NEL PALAZZO MUNICIPALE DI GENOVA

STAB. FRATELLI PAGANO
VIA LUCCOLI, N. 32 - 1909











IL VIOLINO DI PAGANINI

Il 27 Maggio 1840 moriva in Nizza Marittima nel distretto della Parrocchia di S. Reparata ed ospite di S. E. il Conte Spitalieri di Cesole Presidente capo del R. Senato, il principe dei violinisti Niccolò Paganini, genovese, in età di 57 anni 5 mesi e 24 giorni, figlio di Antonio e di Teresa Bocciardo.

La salma di lui, trasferita dapprima nella località di Fegino in Valle Polcevera presso Genova, fu nel Maggio del 1845 trasportata a Parma e tumulata presso la Chiesa Parrocchiale del villaggio Gaione.

Nel suo testamento del 27 Aprile 1837, aperto in Genova il 1° Giugno 1840, lascia 2 legati, uno di 50 mila, l'altro di 75 mila lire a due sorelle e una pensione di 1200 franchi annui ad Antonia Bianchi, e istituisce un maggiorasco a favore di suo figlio Achille Paganini, chiamato a succedergli in qualità di erede universale, con obbligo « di conservare i beni stabili posseduti in Parma denominati « villa Gaione » e rendere i detti beni a' suoi figli e discendenti maschi per linea mascolina con ordine di primogenitura ».

In fine del testamento aggiunge: « lego il mio violino alla Città di « Genova onde sia perpetuamente conservato ».

L' adempimento di quest'ultimo legato per varie vicende, non ebbe effetto immediato quale si crederebbe dai più; bensì dovettero trascorrere ben undici anni prima che il rinomato violino venisse nel possesso della Città.

Non è peraltro da credere che ciò derivasse da noncuranza dell'Amministrazione Civica, poichè risulta dalla lunga corrispondenza mantenuta fra questa e l' erede del Paganini, che i Sindaci di quel tempo non mancarono di sollecitare la consegna del prezioso strumento.

Infatti, con lettera del 3 Ottobre 1845 i Sindaci March. Ignazio Alessandro Pallavicini e avv. Giuseppe Morro, ricordate all' erede Achille Paganini le ultime disposizioni paterne, lo sollecitavano a compierle e « a non defraudare « la patria d' un pegno di quell'amore che le portò un figlio, il cui nome « celebrato sopravviverà per lunghi anni alla spoglia mortale ».

A questa lettera dopo 12 giorni rispose il Bar. Achille Paganini di aver dato ordine « perchè venisse rilasciato alla Città di Genova a cui apparteneva, il violino di suo padre ».

Gli stessi Sindaci riscrivevano all' erede l' 11 dicembre di quell' anno, rinnovandogli la preghiera perchè volesse dare efficaci disposizioni per la consegna dello strumento, « avendo caro di renderne conto al Corpo Civico prima che avesse termine il loro Sindacato, che andava a spirare coll'anno 1845 ».

Senonchè la consegna non ebbe luogo, perchè il 23 Settembre 1847 il Bar. Achille Paganini scriveva al March. Pantaleo Giustiniani Sindaco, di aver dato commissione al Prof. Canzio (1) pel disegno di una cassetta o custodia di cristallo per riporvi il detto violino, ma che il Canzio « non ha potuto eseguire l'affidatagli incombenza per non sapere dove e come si conterebbe di mettere quest' oggetto » ; e pregava quindi « gli si facesse sapere se si appenderà ad un muro o si metterà sopra un piedestallo, onde far adattare la custodia al luogo che dovrà occupare ».

Il 4 Dicembre di quell' anno gli si rispondeva dal Sindaco che mentre l'Amministrazione Civica gli era grata del pensiero di far eseguire in proprio

(1) Michele Canzio professore d'ornato nell'Accademia ligustica di belle arti.

la custodia dello strumento, nondimeno avrebbe bramato che fosse fatta la consegna del violino, « perchè la Città avrebbe pensato essa stessa al modo di decentemente collocarlo in altra delle sale del Corpo Civico » e si pregava quindi a far pervenire a questa il prezioso strumento. (1)

Frattanto il violino dagli esecutori testamentari sigg. G. B. Giordano, Lazzaro Rebizzo e Pietro Torrigiani era stato depositato presso il signor Luigi Bartolomeo Migone consigliere comunale.

A quest' ultimo adunque il 29 Novembre 1850 si rivolse il Sindaco instando perchè consegnasse il violino e compiesse così a quanto era stato disposto dal Barone Paganini.

Il signor Migone rispondeva il 2 Dicembre successivo che quantunque egli fosse il depositario dello strumento del celeberrimo Paganini, tuttavia la chiave del deposito trovavasi a mani del Barone Paganini figlio, il quale da lui avvertito della richiesta, disse che si sarebbe fatto un pregio di adempiere personalmente quanto prima alla volontà del di lui genitore mediante la consegna del prezioso violino.

Secondo il tenore di questa lettera la consegna avrebbe potuto credersi imminente: ma tale non fu, perchè l'erede addì 31 Maggio 1851 scriveva al Sindaco; che un violino difficilmente poteva conservarsi a perpetuità e proponeva in sua vece « che la Città accettasse un busto colossale in marmo rappresentante l' effigie di suo padre, da lui fatto eseguire dallo scultore Varni, quale busto, collocato convenientemente sarebbe rimasto a monumento eterno, più consentaneo allo scopo di perpetua conservazione ».

Ma la proposta non fu per nulla accolta perchè il 12 Giugno successivo l' erede stesso, nuovamente sollecitato dal Sindaco, riscriveva che sebbene continuasse a vagheggiare l' opinione del cambio, dichiarava che avrebbe consegnato il violino di suo padre a quell'ora e giorno e in quel luogo

(1) Giova notare a schiarimento che il Corpo Civico o Decurionale, come allora appellavasi, risiedeva nell'ala destra del Palazzo Ducale, dove ora si trova il Comando della Divisione Militare. Di là la Rappresentanza Comunale trasferì la sua sede sulla fine del 1850 nel Palazzo Doria Tursi in via Nuova, oggi via Garibaldi, cedutole in proprietà dal Governo colla legge 5 Giugno 1850 in compenso della rinuncia per parte della Città a qualsiasi diritto o pretese sul Palazzo Ducale.

che gli sarebbe stato indicato: e dopo tre dì inviava al Sindaco una lettera non priva d' interesse per l' autenticità dello strumento legato (1).

A questa lettera il Sindaco rispondeva il 28 stesso mese in termini non meno interessanti; (2) dopo di che l' erede si decise di « dar piena esecuzione all' atto della consegna dello strumento » (3).

Crediamo pregio dell' opera pubblicare l' atto notarile con cui si compiè il discarico dal Sindaco della Città di Genova al Signor Barone Achille Paganini, del violino lasciato dal di lui padre alla detta Città, coll' intervento dei membri del Consiglio delegato dal Municipio.

L' anno milleottocentocinquantuno, giorno di venerdì, quattro del mese di luglio in Genova, alle ore sette pomeridiane in altro dei salotti della casa di solita abitazione del signor Luigi Bartolomeo Migone, posta salita Cappuccini fuori la Porta Acquasola.

Nanti di me Giacomo Borsotto, Regio Notaro collegiato e certificatore, residente in questa Città ed alla presenza de' sottoscritti testimoni.

ad ognuno sia manifesto

che il Barone Nicola Paganini, supremo tra i sommi violinisti di tutte le età, abbia col suo finale testamento, consegnato al già Eccellentissimo Real Senato di Genova, il ventisette aprile milleottocentotrentasette, aperto il primo giugno milleottocentoquaranta, ed insinuato a questa tappa il quattro detto mese, col diritto di lire nuove sei e centesimi ventiquattro, lasciato il suo violino alla Città di Genova (sua terra natale) affinchè sia sempre conservato, istituendo erede l' unico suo signor figlio Achille.

Che il Municipio non avendo ancora stabile stanza per potervi destinare un sito ove inamovibilmente, e decorosamente collocarlo a perpetuità, siccome era giusto e dal signor Barone Achille ragionevolmente bramavasi, non siasi così presto potuto venire alla consegna del legato strumento.

Che per altro volendo esso Barone Achille che la identità fosse intanto garantita, e non potesse mai più dubitarsene, ne scelse depositario il signor Luigi Bartolomeo Migone, allora Decurione di Città ed in oggi Consigliere municipale, persona notoriamente responsabile e di acclamatissima probità, e perciò dopo avere apposto sul detto strumento

(1) Vedi allegato n. III.
(2) Vedi allegato n. IV.
(3) Vedi allegato n. V.

un nastro di color verde con sigillo portante l' arma Paganini, fu al medesimo signor Migone consegnato e riposto in un guardarobba od armadio di cui il signor Barone Achille ritirò subito la chiave, e la quale chiave si è finora da esso conservata come tuttavia si conserva.

Che in oggi avendo il Consiglio Comunale con sua deliberazione del sette giugno ultimo scorso, commesso al Consiglio Delegato di stabilire in questo Palazzo l' ove ed il come detto preziosissimo violino sarà deposto e custodito e persuaso esso signor Barone Achille che il tutto verrà da esso Consiglio fatto con quella esattezza e decenza che si conviene e di che esterna qui il suo vivissimo desiderio: quindi è che costituitisi nanti di me detto Regio Notaro e degli infrascritti testimoni :

da una parte

il prelodato Barone Achille Paganini del fu Niccolò, nato a Palermo, domiciliato ed abitante in Genova nonchè il predetto signor Luigi Bartolomeo Migone del fu Agostino, nativo di questa Città, ivi domiciliato ed abitante, nella qualità di depositario nel modo però di sopra espresso.

e d' altra parte

l' illustrissimo signor barone e cavaliere Antonio Profumo del fu signor Pietro, Senatore del Regno e Sindaco della Città di Genova, ivi nato domiciliato ed abitante

e gli illustrissimi signori

avv. Antonio Caveri del fu Cesare — avv. Nicolò Federici del fu Gio. Battista — marchese Domenico Doria Pamphili del fu Don Luigi Gio. Andrea — avv. Nicolò Magioncalda del vivente signor cavaliere Francesco e professore Giovanni Ansaldo del fu Giambattista, tutti nativi di questa Città, ivi domiciliati ed abitanti, membri del Consiglio, delegati dal Municipio e con essi il signor Domenico Vernengo fu Gerolamo, nativo di questa Città ivi domiciliato e dimorante, vice Segretario del Municipio medesimo.

I quali tutti hanno dichiarato in ciò che a ciascuno si concerne, vere le premesse cose e quelle hanno ridotto, siccome riducono in parte dispositiva del presente contratto;

Successivamente il signor Barone Achille ha presentato la chiave del guardarobba od armadio ove fu chiuso il legato violino ed apertosi si è ivi effettivamente trovato il violino medesimo, che si è riconosciuto alla presenza delle parti e dei testimoni, portare esso un nastro color verde con sigillo intatto, e rappresentante lo stemma Paganini: sigillo che si è lasciato tal quale fu trovato essendovisi aggiunto un altro portante quello della Città, con annessa cartolina portante la firma di tutte parti e testimoni.

E poscia esso barone Achille ne ha fatto la reale consegna nelle mani del signor Sindaco che lo ha ritirato ed al medesimo signor barone Achille ne ha dato e dà finale quitanza. Il prelodato signor Barone Achille per un tratto di sua delicatezza ha voluto aggiungere la seguente dichiarazione:

Il signor barone Achille Paganini attesta che l'ora consegnato violino è positivamente il prediletto del chiarissimo violinista e del quale costantemente faceva uso.

Il signor Luigi Bartolomeo Migone attesta del pari essere il detto violino quello stesso che a lui venne consegnato, nel modo per altro detto di sopra.

I signori Giovanni Serra del fu Gio. Battista, nato, domiciliato ed abitante in Genova, attualmente direttore dell'orchestra civica, e da lunghissimo tempo direttore dell'orchestra teatrale, ed il signor Filippo Bolognesi del fu Giuseppe, nato, domiciliato ed abitante pure in Genova, professore di musica ed espertissimo in fatto di strumenti armonici, che intervengono al presente atto in qualità di testimoni dichiarano anch' essi ed attestano conoscere il detto strumento per quello su cui costantemente videro suonare, quando viveva il barone Nicola Paganini, e ciò per aver moltissime volte esaminato ed avuto in mano il violino medesimo.

Dichiarando però il signor Serra di fare detta attestazione per quanto possa ricordarsene dopo il periodo di tempo decorso.

Del che richiesto io notaro ho rogato quest'atto, letto, spiegato e pronunziato a chiara intelligenza delle parti ed alla presenza dei signori: avv. Cesare Leopoldo Bixio del fu signor Felice e Vincenzo Migone di Domenico, ambi nati a Genova, ivi domiciliati ed abitanti, il primo strada Carlo Alberto; il secondo piazza Colombo, testimoni noti idonei richiesti e sottoscritti assieme alle dette parti e me Notaro.

Firmati all' originale: A. Profumo — Antonio Caveri — N. Federici — Domenico Doria — Nicolò Magioncalda — G. Ansaldo — Vernengo Dom., *Vice Segr.* — Barone Achille Paganini — Luigi Bart. Migone — Giovanni Serra — Filippo Bolognesi — Cesare Leopoldo Bixio T. — Vincenzo Migone T.

Giacomo Borsotto, *Notaio*

Scritto di mano e carattere del signor Francesco Podestà persona di mia confidenza, consiste in due fogli di carta bollata e facciate cinque di scrittura piú la presente.

Firmato: Giacomo Borsotto, *Notaio*

Segue copia di ricevuta d' insinuazione: — N. 3516 - 1851 4 luglio — Volume 1352 - Foglio 505 — Discarico per rimessa di violino dalla Città di Genova a Paganini — Diritti lire tre e centesimi ventidue — Genova il nove luglio 1851 — Firmato Gio. Lazzarini Insinuatore - Per copia conforme al suo originale - Genova il diciasette luglio 1851.

Firmato: Giacomo Borsotto, *Notaio*

La notizia dell' avvenuta consegna del celebre violino di Paganini alla rappresentanza cittadina di Genova non tardò a divulgarsi e l'Amministrazione civica ne ebbe a provare subito l' effetto, perchè il 20 Aprile 1852 le pervenne il ritratto somigliantissimo dell' illustre violinista superbamente eseguito in miniatura dal pittore Paolo Pommayrac, inviatole a titolo di omaggio dallo stesso autore, il quale rendeva il dono doppiamente prezioso coll' aggiungervi l'autografo del Paganini riferentesi al ritratto in discorso.

Ben meritano le lettere dei due eccellenti artisti di essere conosciute come quelle che servono di reciproca illustrazione (1).

Com' è naturale, il Consiglio Comunale al quale nella seduta del 24 maggio 1852 fu data comunicazione di così prezioso dono, deliberava, fossero presentati per parte del Municipio genovese i più sentiti ringraziamenti al donatore e che il ritratto e l' autografo riuniti al violino del barone Paganini fossero ancora accompagnati da « un' iscrizione che ricordasse questo generoso e spontaneo dono ».

Giunti a questo punto crediamo utile completare i cenni relativi al violino di Paganini, col darne una succinta descrizione.

Erroneamente fu giudicato da taluno quale opera di Stradivario. Esso è invece di Guarnerio e ne reca all' interno il nome a stampa sopra un polizzino di carta visibile dall' apertura dell' *esse* sinistro ove si legge in carattere del tempo

JOSEPH GUARNERIUS FECIT ✠
CREMONĘ ANNO 1742 IHS (2)

In un poscritto di lettera indirizzata all' avv. Luigi Guglielmo Germi da Marsiglia l'8 Aprile 1839, Paganini stesso dichiara che il violino di *Giuseppe*

---

(1) Vedi allegati n. VI e n. VII.

(2) La data del 1742, a nostro modo di vedere, segna la perfezione non più superata nella fabbricazione dei violini, perchè il Giuseppe Guarnerio addestrato alla scuola del celeberrimo Antonio Stradivario, il quale a sua volta aveva avuto a maestro il Nicola Amati, toccò per così dire l' apogeo di quanto abbia l' umano ingegno d'artefice liutista escogitato nella scelta e preparazione del legno, nella qualità della vernice adoperata, e sopratutto nella eleganza e semplicità data alla forma dello strumento.

Guarnerio del Gesù gli era stato donato dal generale Pino e che a Parma teneva quello del Wuillaume copiato dal suo (1).

Il violino è in ottimo stato di conservazione e il clamore suscitato due anni or sono da qualche giornale per la pretesa comparsa d' un tarlo che ne minacciava la corrosione, sfumò come d' incanto dopo l' esame dello strumento che ne fece colla più scrupolosa diligenza un' apposita Commissione mista creata dalla Giunta il 1° Agosto 1907 della quale facevano parte persone competentissime nell' arte di liutista.

Anzi la Commissione non poteva per tale circostanza pronunciare un giudizio nettamente più esplicito nell'accertare, come fece, che il detto violino trovasi intatto e ben conservato in ogni sua parte.

Eccone le dimensioni esatte.

Lunghezza della cassa armonica compresi gli orli	millimetri	355 ½
» del manico compreso il capotasto	»	133
» » riccio fuori del capotasto	»	101
Lunghezza totale del violino	millimetri	589 ½

Misure parziali

Lunghezza del corista	millimetri	198 ½
» della tastiera	»	262
» » cordiera	»	115

Larghezza delle fascette compresi gli orli al centro del violino	mill.m	40 ½
Lunghezza dell' S sinistro misurato sulla sua normale	»	80 ½
» dell' S destro	»	78 (2)

Il violino è custodito nella sala verde del Palazzo civico detta dei Cimelii, in una nicchia foderata di raso celeste e chiusa da lastra di cri-

(1) Il violino del Wuillaume copiato sul Guarnerio è quello che Paganini regalò a Camillo Sivori e che dagli eredi di quest'ultimo fu donato al Municipio addì 18 Aprile 1894; si conserva nella stessa nicchia sotto a quello del Paganini.

(2) Io sono grato al signor Angelo Gandolfo egregio dilettante violinista, il quale mi fu cortese coadiutore nel prendere le misure anzidette.

stallo bisellato. È sostenuto entro una campana di cristallo da due piccole cetre di metallo dorato, le quali lo fermano sopra un piede di legno di cipresso. (1) La campana, in prossimità del piede, ha due fori per entro i quali scorre il nastrino i cui cappii son fissati all' esterno del piede col sigillo del Comune impresso in ceralacca. Ogni volta che si estrae il violino dall' urna di cristallo devono frangersi i sigilli e si stende un processo verbale che vien conservato negli atti del Comune; se ne contano già parecchi estesi in occasioni solenni recanti le firme autografe di maestri chiamati a suonare il prezioso strumento quali: Camillo Sivori, Emanuele Preve, Giuseppe Bacigalupo, Carlo Moresco, Leandro Campanari, Enrico La Rosa, Jaroslaw Kocian e Bronislaw Huberman.

Non possiamo in ultimo tacere che dall' estero in varie volte sono pervenute al nostro Municipio delle offerte per indurlo a vendere o a permettere che il violino sia semplicemente adoperato in concerti fuori della sede del Comune.

Fra le proposte di acquisto havvene una di 100 mila lire, e fra quelle per ottenere il prestito del violino ne figura una del 20 ottobre 1901 di un Americano che, premessa la sua qualifica di *violin Virtuoso now playing in Germany and Austria under the nom de Plume de Olivotti, the modern Paganini*, assicura lo sborso immediato di 50 mila dollari per garanzia della conservazione

---

(1) Vi è unito un esemplare in oro della medaglia fatta coniare dal Corpo Decurionale in onore del Paganini nella occasione dell' accademia da lui data nel Teatro Carlo Felice il 30 novembre 1834 alla presenza dei Sovrani di Sardegna. Tale medaglia reca nel diritto lo scudo Civico crociato e le parole *Ordo. decur. genu.* e nel campo del rovescio la seguente dedicatoria:

NIC. PAGANINO
FIDICINI
CUI NEMO PAR FUIT
CIVIQUE
BENEMERENTI
A. MDCCCXXXIIII

Per la citata accademia la *Gazzetta di Genova* in data 3 dicembre di quell' anno scriveva: « Difficile è a descriversi il quadro animato nell' interno del teatro splendidamente illuminato: non meno di tremila spettatori attendevano impazienti l' affrettato momento.... Paganini comparve sulla scena. Tutto fu silenzio. Note portentose sorsero al possente tocco dell' arco ed una meravigliosa armonia si diffondea per l' aurea sala: i suoni, le voci, e si direbbe quasi la parola che uscir parea viva da quel magico legno, producevano negli animi fortemente concitati ora a passione, or a dolore, ora a festività, il più gradito alternare di affetti e di pensieri ».

dello strumento, oltre la partecipazione sugli utili che sarebbero ricavati dai Concerti dati durante il periodo di 3 anni nelle principali città del mondo civile, dopo i quali restituirebbe il violino al Municipio.

Tutte queste proposte, non occorre dirlo, furono dal Municipio mai sempre cortesemente respinte; come del pari non furono accolte anche altre che si limitavano ad ottenere che fosse permesso di esporre il violino a Mostre internazionali malgrado l'intromissione e gli officii di alte Persone raccomandatarie delle istanze.

Altri egregiamente scrisse dei trionfi e degli onori che il Paganini raccolse nei teatri e nelle sale orchestrali delle principali Città d'Europa ove diede i concerti col suo Guarnerio ch'egli appellava il « cannone ». E chi fosse vago di averne notizia potrà leggere le Vite dell'insigne Violinista scritte dal Gio. Carlo Conestabile e dalla Elisa Polko e quanto ne dettava il Belgrano nel volume edito nel 1882, intitolato « Imbreviature di Scriba; Spigolature nella corrispondenza del Paganini ».

Per conservare memoria di alcuni particolari riflettenti il sommo violinista, che per avventura fossero ancora inediti, completeremo questi cenni col pubblicare:

1.° la riproduzione in fototipia del vero ritratto di Niccolò Paganini eseguito in miniatura dal Pommayrac. (1)

2.° la riproduzione parimenti in fototipia in quadruplice posa del violino da lui legato alla sua città natale. (2)

3.° l'atto di nascita del Paganini. (3)

4.° l'atto di sua morte (4).

5.° il testo della bellissima epigrafe dettata dall'egregio Anton Giulio Barrili per contraddistinguere la Casa dov' ebbe i natali l'illustre violinista (5).

Genova, Aprile 1909.

ANGELO BOSCASSI
Ispettore del patrimonio artistico del Comune

---

(1) Vedi allegato n. I.
(2) Vedi allegato n. II.
(3) Vedi allegato n. VIII.
(4) Vedi allegato n. IX.
(5) Vedi allegato n. X.

Allegato III.

Genova, 15 giugno 1851

Ill.mo Signor Sindaco,

Per secondare il desiderio manifestatomi dalla S. V. Ill.ma di far constare dell'identità del violino di mio Padre, sarebbe stato un ottimo mezzo quello d' interpellare alcuni amici suoi, ma il maggior numero di questi sono morti ed alcuni che tuttora vivono, e che ho interpellati, non si ricordano bastantemente l'aspetto del succitato violino per poterlo distinguere da un altro.

Chi potrebbe peraltro accertarne positivamente la identità sarebbero i Sigg. avv. Germi e G. B. Wuillaume, il primo amico di mio Padre sino dalla sua giovinezza, il secondo fabbricatore di strumenti, ugualmente suo conoscente, entrambi espertissimi in genere di strumenti e perciò, come per aver veduto molte volte quel violino, in caso di poter dare un attestato di identità colla massima certezza.

Ma l'avv. Germi trovasi ora domiciliato a Sarzana ed il sig. Wuillaume, che abita a Parigi, trovasi attualmente a Londra. La loro assenza fa sí che io non saprei come fare ad ottenere il bramato scopo, giacchè sarebbe necessario che essi fossero in Genova ed all' atto della consegna.

Non saprei quindi trovar altro mezzo che quello di effettuare il deposito del violino per *atto notarile* sigillando inoltre sul violino una mia dichiarazione firmata (1) che accerti l' identità dello strumento.

Dopo una formalità così legale e così sacra, nessun galantuomo metterà in dubbio che il violino consegnato non sia il vero, e se la malignità di un qualche malvagio giungesse soltanto a far nascere un sospetto a questo proposito, solo che io ne riceva avviso, farò immediatamente stampare sulla *Gazzetta* una dichiarazione in cui l'autore di tale calunnia verrà da me indicato quale *impostore*.

Io non saprei come contribuire maggiormente allo scopo dalla S. V. Ill.ma indicatomi e starò attendendo sia una sua approvazione, che quelle più savie riflessioni e mezzi che alla di Lei saviezza sembreranno opportuni.

Gradisca le espressioni della mia ossequiosa stima con cui ho l' onore di dichiararmi

Suo Dev.mo
A. Paganini

P. S. Gli esecutori testamentari cessarono dal loro mandato sino dal 1844.

---

(1) Infatti ancor oggi può vedersi attaccato al riccio del violino il nastro verde recante impresso in ceralacca il sigillo coll' arma del Paganini.

Allegato IV.

28 giugno 1851 n. 339

Signor Barone Achille Paganini,

Graditissimo riuscì a me ed a questo Consiglio Delegato il foglio che V. S. Ill.ma mi dirigeva nella data 15 volgente giugno.

La Città deve andar lieta d' essere finalmente costituita perpetua depositaria d' uno strumento, che maneggiato da sommo su tutti, destò le meraviglie ed ammirazione della Europa intera. Certo un figlio non poteva trovare più affezionato, più fedele custode, che nella stessa di lei madre, e questa sentendo la preziosità dell' oggetto che il figlio a lei affida, e che a lei tanta gloria ne riflette, non mancherà dimostrarlo in corrispondente deposito.

Importa a noi, importa a V. S. Ill.ma, che neanco nella tarda posterità, volgendo lo sguardo a quell' istrumento sì ricco di tante non mai sentite armonie, non nasca il timore di una malvagia sostituzione in principio.

A questo effetto, e dopo alcune notizie raccolte io feci estendere una minuta di contratto più per indicare i termini co' quali si bramerebbe poterlo concepire che per determinare fatti, i quali hanno ancora bisogno d' essere rettificati dopo nozioni meglio avute, e niuno più di lei può esporre. Le acchiudo pertanto la stessa minuta, ma come le molteplici mie occupazioni non mi permettono di scendere a minute particolarità, così ho divisato di pregare, come oggi faccio, il signor consigliere Bixio di volere nell' interesse del Municipio che come ho già detto è anche il suo, di regolare definitivamente la minuta del contratto da stipularsi sperando che col medesimo signor consigliere vorrà V. S. Ill.ma intendersela.

Intanto mi è caro poterle far conoscere fin d'ora che questo Consiglio Delegato ha già stabilito che l'impareggiabile violino sarà collocato in questo Palazzo Civico e nella sala stessa ov'è il busto del Re Carlo Alberto e saranno tra breve posti gli autografi di Cristoforo Colombo.

Godo di questa occasione per rassegnarle i sensi della mia distinta stima.

A. PROFUMO, *Sindaco.*

Allegato V

Genova, 30 giugno 1851

Ill.mo signor Sindaco,

Non saprei esprimerle abbastanza la mia riconoscenza per le gentili espressioni del riverito suo foglio del 28 corr. e quanto io sia grato alla S. V. Ill.ma ed al Consiglio Delegato per le determinazioni riguardanti il collocamento del violino di mio Padre.

Sarà mia cura l'intendermi col signor avv. C. L. Bixio, onde dare piena esecuzione all' atto e consegna dei modi prescrittimi dalla S. V. Ill.ma di cui mi rimango con ossequiosa stima

Dev.mo

Bar. A. Paganini

Allegato VI.

Paris ce 20 avril 1852

Monsieur le Syndic,

J'ai l'honneur de vous adresser sous les auspices de Son Excellence Monsieur le marquis de Brignole Sale, le portrait original en miniature, de votre illustre compatriote, Nicolò Paganini, que j' ai peint à Paris dans l' année 1838.

J'y joins une lettre que j'ai reçue de lui au sujet de ce portrait.

Je viens vous prier, Monsieur le Syndic, de vouloir bien en faire agréer l' hommage à la ville de Gênes de ma part; et de recevoir pour vous, l' assurance de la haute consideration avec la quelle j' ai l' honneur d' être

Votre très-humble et très dévoué

Serviteur

PAUL POMMAYRAC

Allegato VII.

Parigi, li 9 luglio 1838

A Monsieur Paul Pommayrac - Paris

Mio caro amico,

Ecco la lettera per il signor Ricordi di Milano. Le auguro un felicissimo viaggio. Spero ci rivedremo in Italia. Stante la sua promessa spero che, a suo tempo, Ella mi farà tenere una copia della bella opera sua, cioè, del vero mio ritratto, non già in premio delle mie sedute concessegli, ma per il giubilo di possedere una memoria di un artista insigne quale è Lei.

Ho il vantaggio di dirmi

Il suo aff.mo

Paganini

Allegato VIII.

ATTESTATO DI NASCITA E BATTESIMO

Il sottoscritto abate Prevosto di S. Croce e del SS. Salvatore in Genova dichiara e certifica che dai registri degli atti di Nascita e Battesimo dell'anno 1782 al numero 225 risulta quanto segue:

L'anno del Signore 1782 nel giorno 27 del mese di ottobre è nato un fanciullo di sesso maschile figlio di Paganino Antonio di Gio. Batta e di Teresa Bocciardo di Giovanni al quale fu amministrato il Battesimo, e sono stati imposti i nomi di Nicolò. Fu padrino Nicolo Caruta fu Bartolomeo. Fu madrina Colomba Ferramolla moglie.

Genova, il 28 Gennaio 1909.

Per l'Abate Parroco

Sac. Baghino G. B., *Curato*

Allegato IX.

N. 50 Extrait du registre des actes de decès de la Ville de Nice, paroisse Sainte Réparate, deposé au Greffe du Tribunal civil de Nice pour l'année 1840.

L'anno del Signore milleottocentoquaranta ed alli ventisette del mese di maggio, nella parrocchia di Santa Reparata, Comune di Nizza, è stata fatta la seguente dichiarazione di decesso. Il giorno ventisette del mese di maggio, alle ore cinque pomeridiane nel distretto di questa parrocchia, casa di S. E. Il signor conte Spitalieri de Cesole, Presidente capo nel Real Senato, è morto il signor Barone Nicolò Paganini, d'età d'anni cinquantasei professore di musica e proprietario, nativo del Comune di Genova, e domiciliato nel Comune di Genova.

Dichiaranti il signor avvocato Tito Robaudi di età d'anni trentadue, domiciliato in Nizza, ed il signor Anastasio Ameglio, proprietario, d'età d'anni cinquantaquattro, domiciliato in Porto Maurizio, i quali attestano pure di non sapere il nome del padre e della madre del defunto, e di aver praticato le prescritte formalità per il trasporto del cadavere nella detta città di Genova.

Firma del primo testimonio: Tito Robaudo, avvocato.

Firma del secondo testimonio: Anastasio Ameglio.

Firma del parroco: Andrea Agal. vic.

Pour copie conforme et litterale delivrée au Greffe a Nice le vingt sept juillet mil neufcent huit.

Le Greffier en Chef

Firmato : Aujard

Allegato X.

Epigrafe incisa nella lapide marmorea collocata sulla fronte della casa distinta col N. 38 nel vico delle Fosse del Colle

Alta ventura sortita ad umile luogo
In questa Casa
Il giorno XXVII di ottobre dell'anno MDCCLXXXII
Nacque
A decoro di Genova a delizia del mondo
NICCOLÒ PAGANINI
Nella divina arte dei suoni insuperato maestro